Abbonamento annuo L. 2 — la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 3. — circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

Una copia in gruppo L. 1.00



ANNO XII - N. 4. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 22 Gennaio 1911

L'opera del Segretariato del Popolo nel 1910

Le pratiche.

Che l'opera del *Segretariato del Popolo*, vada di bene in meglio — comincia la Relazione 1910 testè uscita — ne è prova la somma di *quarantacinquemila lire* ottenute ai ricorrenti in solo quest'anno, ne è il numero ognor crescente delle persone che ad esso si rivolgono per assistenza e consiglio.

Nel solo mese di novembre si presentarono all'Ufficio *centonovantatre* ricorrenti; nel dicembre il numero ascese a *duecento-quarantotto*, con una media di *dieci* persone al giorno. Se a questa cifra, per sè eloquente, s'aggiunge quella di coloro che fecero ricorso per iscritto, sarà facile rendersi conto dell'opera altamente civile ed umanitaria che il *Segretariato del Popolo* va svolgendo in favore di centinaia di lavoratori ed emigranti, mosso unicamente dal desiderio di far del bene. Di questo bene che abbiamo fatto, ed andiamo facendo, rendiamo pubbliche e sentite grazie al R. Commissariato d'Emigrazione, all'On. Deputazione Provinciale, alle Banche Cattolica e Popolare di Udine, ai Comuni di S. Daniele, Cividale, Nimis, Fagagna, Rigolato, Castions di Strada, Campoformido, Pocenia, Moruzzo e Porpetto e a quanti vollero con qualche sussidio appoggiare questa benefica istituzione. Ad essi tutti giungano graditi i sensi della nostra più viva riconoscenza.

Ci sentiamo qui in dovere di mandare di cuore un ringraziamento a Sua Eccellenza il nostro venerato Arcivescovo che volle personalmente portarsi a visitare gli emigranti a Tantzenberg, Feldkirchen e St. Veit (Carinzia). Nè dobbiamo dimenticare l'opera del M. R. Don Eugenio Blanchini che a sua volta, come di consueto, ha visitato una ventina di lavori, portando la sua parola d'apostolo nella Stiria e Carniola ».

Segue un quadro statistico delle « pratiche » : 320 per infortuni malattie e invalidità, 451 vertenze, 78 consulti legali, 92 collocamenti, 31 rintracci di persone, 41 richieste di passaporti, atti civili, documenti, 89 fra ricorsi, suppliche, istanze, reclami, 9 successioni, 5 rimpatrii e ricupero effetti, 74 informazioni, 146 pratiche diverse: in tutto 1336. E ciò senza contare 410 consulti dati oralmente in ufficio che farebbero ascendere la cifra a 1746 pratiche.

La propaganda.

« Non di rado il nostro emigrante — continua la relazione — ignora affatto, o quasi, le disposizioni più elementari concernenti le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e contro le malattie. Di ciò ogni anno derivano dei gravi danni con perdita di sussidi o prescrizioni di rendite. »

E qui si enumerano molti esempi del genere.

« Per ovviare, almeno in parte, a questo stato doloroso di cose, il *Segretariato del Popolo* ha voluto quest'anno intensificare la sua propaganda fra gli emigranti. In circa *trecento conferenze*, tenute in ogni parte del Friuli, ha ripetutamente illustrato i punti essenziali che in caso di infortunio, come in quelli di malattia, l'operaio deve aver presente, per non esporsi a perdere o compromettere il proprio diritto.

Altro punto, sul quale non si insiste mai abbastanza, è quello del contratto di lavoro. Non una, ma parecchie decine, fra le vertenze che il *Segretariato* ebbe occasione di trattare in quest'anno, traggono origine dalla mancanza completa di un accordo per iscritto. Così tante volte si specula sulla buona fede, o meglio sull'ignoranza di tanta povera gente che, insieme al danno, si vede esposta anche alle beffe. A proposito il *Segretariato* non solo si servì della propaganda orale, ma diffuse largamente un modulo di contratto stampandone uno apposito per i boscaiuoli.

Anche il lavoro assicurato rappresenta un fattore non indifferente per la nostra emigrazione, e non poteva quindi essere passato sotto silenzio. Queste e molte altre istruzioni a ben poco sarebbero valse, se la propaganda nostra non avesse preso di mira un problema grave e del quale urge quanto mai la soluzione. E' triste e doloroso doverlo dire: durante la stagione invernale, molti fra i nostri emigranti, specie nella regione montana, consumano all'osteria gran parte de' loro sudori. Abbrutiti così dall'alcool, arrivano al momento di espatriare sprovvisti di mezzi, costretti a cedere la mano d'opera al primo capitato che paghi loro il viaggio, o a dover chiedere da un qualche usuraio la somma necessaria per portarsi all'estero. Opera altamente sociale e benefica ha quindi creduto di fare il *Segretariato del Popolo* nell'insistere sia in pubblico che in privato sul bisogno impellente di promuovere delle scuole che tolgano la gioventù all'osteria, e completino la sua troppo scarsa coltura. E ne avemmo, a questo riguardo, dei buoni risultati: Zovello, Madonna di Buia, Montesperta, Lusevera, Fielis, Runchia, Feedis, per non citarne che alcune.

A questo primo, il *Segretariato* ha voluto accoppiare un secondo mezzo di non minore momento ed efficacia; la propaganda per l'iscrizione alla *Cassa Nazionale di Previdenza*. In Carnia l'esito fu consolante; frutti copiosi non mancarono però neanche nel Friuli, dove anzi, per opera nostra, si costituirono parecchi Comitati, Sorsero a Presteato di Torreano, a Varmo, a Muscletto, a Precenicco, a Palazzolo della Stella, a Muzzana, a Modrisio di Fagagna, a Rive d'Arcano e a Udine.

Tutta quest'opera di redenzione economico-sociale e morale non può sfuggire a chi seriamente mira a migliorare le sorti del nostro bravo popolo friulano ».

Liquidazioni.

Viene a questo punto una minuziosa enumerazione con nomi e cifre, con raffronti per gli anni scorsi delle somme fatte liquidare dalle Assicurazioni. Noi ci accontenteremo di dire che la somma complessiva nel 1907 fu di L. 8802.45; nel 1910 di L. 32665.98; quadruplicata in quattro anni!

Vertenze e ricuperi mercedi.

« Un altro campo di azione — riferiamo testualmente — s'apre qui per il nostro *Segretariato*. Invero, le vertenze rappresentano una parte considerevole fra le molteplici pratiche che ogni anno si trattano da questo ufficio. Di regola generale, ove ciò sia possibile, alla procedura contenziosa si preferisce le transazioni amichevoli. A proposito ci piace ricordare che il *Segretariato* ha appianato amichevolmente un numero grande di vertenze, e più precisamente ha ottenuto ai ricorrenti la bella somma di *diecimilaottocentosei lire*. Qui non sarà fuor di luogo notare come un buon terzo delle pratiche si evadono nelle lingue estere, specie nella tedesca.

Le vertenze all'estero rappresentano infatti l'*ottanta*, e quelle per infortunio il *novanta* per cento, in circa.

In complesso, gran parte del nostro lavoro è dato quindi alla tutela dell'emigrante, pure non trascurando la classe dei non emigranti per la quale molto più numerosi che le pratiche sono i consulti legali. In fatto di vertenze, quando non è possibile un componimento amichevole, si provvede, se all'estero, per la versione dei documenti e la ricerca di un avvocato presso il quale il *Segretariato* funge da interprete e da intermediario. Se invece si tratta di cause che devono iniziarsi in Italia, si stende alla parte il ricorso per il gratuito patrocinio. Tali ricorsi ascesero in quest'anno, a trentotto.

Qui non possiamo a meno di far osservare che tante volte trattandosi di cause all'estero il povero emigrante — dopo aver trovato l'avvocato, fatta la versione dei documenti, fornito di quanto era in potere del *Segretariato* — o non può incominciare, od incominciato che abbia, deve rinunciare alla causa perchè mancante di mezzi. Certo, se il *Segretariato* potesse disporre di maggiori risorse, molto di più potrebbe fare anche in questo senso.

Segretariato di Passau.

Consolante è, da ultimo, l'opera svolta dal *Sottosegretariato di Passau* durante l'anno 1910. Troppo lungo sarebbe qui l'enumerare in dettaglio il bene grande e l'assistenza premurosa che il nostro bravo missionario Don Natale Longo, ha prestato agli emigranti nelle provincie di Passau, Linz, Salzburg e Regensburg. Incidentalmente ricorderemo che le sole vertenze composte in via amichevole rappresentano la somma di *tremilaseicento* corone. Le pratiche si possono così ripartire:

Ammalati visitati 25 — Collocamento di operai 81 — Documenti procurati 105 — Componimento di vertenze 54 — Ricorsi per infort. e malattie 27 — Rintraccio di assenti 8 — Emigranti sussidiati 11 — Consulti 256 — Consulti a voce 238 — Pratiche varie 78.

Al lavoro ripartito come sopra va aggiunto:

Lavori visitati 93 — Missioni e conferenze 66 — Giornali ed opuscoli distribuiti 705 — Corrispondenza partita - lettere 459 — Corrispondenza arrivata - lettere 358. »

Il Resoconto finanziario.

Tutto bello fin qui. Le note dolorose sono nella pagina ultima, da cui risulta come se gli introiti furono di L. 7823.22, la passività ascese a L. 8127.53, aumentando il *deficit* dello scorso anno da L. 58.39 a L. 304.31.

Ai comuni, agli enti pubblici, ai sacerdoti, agli amici il compito di non lasciar venir meno le finanze, anzi di incrementarle sempre per così benemerito Istituto, alla cui Presidenza zelante e al Direttore operosissimo e impareggiabile il plauso unanime di tutti gli amici del popolo.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Il calamaio del Consigliere.

Durante una seduta del Consiglio comunale di Villa Santina, trattandosi la questione delle strade d'accesso alla stazione ferroviaria avvenne un' incidente disgustoso fra il consigliere sig. Marco Renier ed il sindaco sig. Zanier Francesco. Essendosi accalorata la discussine il primo ebbe a scagliare il calamaio all' indirizzo dell'altro, metodo questo veramente poco lodevole per convincere l'avversario.

Il fatto ebbe il suo epilogo avanti al Pretore, il quale credette bene di porre una pietra sul passato, assolvendo il Renier per inesistenza di reato.

VILLA SANTINA.

Per le due roste d'Invillino

Si è riunita la Commissione per le roste d'Invillino, presiedta dal R. Commissario di Tolmezzo cav. dott. Bottecchia, che approvò lo statuto e nominò a presidente Venier Giovanni fu Antonio e Zanier Francesco per esperire tutte le pratiche lungo il corso dei lavori; e a segretario l'attuale segretario comunale sig. Attilio Spallani.

Le due roste, già passate in 3.a categoria con decreto reale 5 maggio 1910, saranno compite nello spazio di 20 mesi.

Una rettifica sintomatica.

Sull' ultimo *Lavoratore* e precisamente sotto la rubrica della Sottoscrizione permanente comparve, fra gli altri offerenti, il nome del sig. Cedolini Daniele della vicina frazione Terzo, l'offerta del quale si fece accompagnare con la seguente frase: « Perchè pre Supaile se ne vada e che non ne venga un altro ».

Il sig. Cedolini mi incarica di protestare contro simile sopruso non avendo egli odio alcuno contro l'attuale Vicario di Casanova, tanto è vero che sebbene pressato, e molto, da quei caporioni, non volle assolutamente firmare la famosa diffida dei « trentasei ».

Dichiara di non avere nè detta, nè scritta nè ordinato di scrivere la suddetta frase; che l'obolo egli lo diede al *Lavoratore* come lo darebbe a qualunque altro giornale e che la frase da lui pronunciata in quel momento è la seguente. Se anche dovesse andare Don Luigi pur che ne venga un altro!

Senza commenti!

Nuovi sindaci.

A Villa Santina venne eletto il sig. Giovanni Venier fu Giovanni già altre volte sindaco di questo Comune, uomo di tempra forte nelle lotte, avveduto, economico ed in pari tempo animatore del benessere comunale. Da lui e dai consiglieri — dei quali saprà meritarsi la stima — ci aspettiamo l'esecuzione di tanti progetti comunali che sono di estrema necessità; quali l'acquedotto, le scuole, il compimento del viale alla stazione e le due roste sul Tagliamento.

A Lauco, comune limitrofo, venne nominato sindaco il sig. Luigi Gressani residente ad Ovaro.

Contro i due eletti si dice sieno già presentati ricorsi.

Vedremo!

LIGOSULLO.

Organizzazione.

Il giorno 18 dicembre ebbimo qui le elezioni amministrative. E riuscirono proprio... bene. Furono eletti 3 consiglieri nuovi, pieni di intelligenza e capacità, e... grandi capitalisti. Il 12 corr. fu tenuto il primo consiglio Comunale. Si nominò il sindaco e la giunta Municipale. E anche questa riuscì benissimo. La seduta fu poi subito sciolta. Era già preparata... una compagnia di musicanti che aspettava il nuovo sindaco ed il nuovo primo assessore, per accompagnarli a suon di marce al primo albergo per un... ristoro. Insomma l'accoglienza fu trionfale! un grande numero di ragazzi gridava « evviva » al nuovo sindaco.

Pochi giorni dopo veniva progettata la nuova strada per Treppo Carnico. Non essendo sufficienti i capitali del comune, il nuovo sindaco e i nuovi consiglieri hanno già disposto qualche migliaio di lire dei loro grandi capitali.

Mille grazie alla nuova amministrazione: il Comune, con questo indirizzo, è bene... organizzato.

Dove è la pace, è Dio.

PAGNACCO.
Bambina abbruciata.

Certa Crapis Teresina, di anni 4 compiuti, mercoledì verso le 17, lasciata momentaneamente coi bambini nella stalla attigua alla cucina, entrò in questa, dove sulla cucina economica bollivano dei cavoli in una caldaia.

Volle prenderne uno e nel rizzarsi, appoggiatasi alla bocca della cucina, il fuoco le si apprese alle vesticciole e la investì completamente.

In preda al più vivo terrore cercò soccorso fuggendo nella strada, cagionando così un maggiore sviluppo alle fiamme che le abbrustolirono tutte le tenere membra.

Alle sue strida accorse la mamma coi vicinanti. Ma era troppo tardi. Quattro ore dopo, in preda ai più atroci spasimi, la graziosa e intelligentissima fanciullina spirava. — Gravissima l'impressione.

S. DANIELE.
Alla buon ora!

Il Prefetto ha mandato un decreto al Comune di San Daniele, in virtù del quale intima, che i letamai devono essere alla distanza di *dieci metri* dalla abitazione, e ordina che le latrine devono essere costruite conforme prescrive la legge.

I recidivi saranno puniti a termini di legge.

Vedremo se anche questo decreto, per non [illegible]are, resterà lettera morta con grave danno dell'igiene, e del decoro della nostra cittadina.

Il far la legge è men che niente se... la legge fatta non rifà la gente!

Il nuovo Medico

assistente del nostro Ospitale è il distinto professionista Riccardo Cordella di Adria.

A lui i migliori augurî di un brillante avvenire.

Le prigioni vuote!

Tutti galantuomini sono nel nostro distretto, tanto è vero che le prigioni sono vuote!

Le osterie aumentano.

Sono aperte due nuove osterie oltre alle altre cento, che da tempo fanno denari.

Da noi si combatte *così* strenuamente l'alcoolismo perchè si è convinti dell'azione deleteria, che esercita sull'umanità !!!

Benedetti quei tempi in cui al suono dell'*ora di notte*, tutti rincasavano. Ma chè! Quelli erano tempi oscurantisti, oggi siamo più progrediti!

Nei vizii, è vero, si va sempre più innanzi! Ed è per questo che la società, la famiglia, e l'individuo si sentono sempre più infelici!

Nel marito prudenza, nella moglie pazienza.

DORDOLLA.
Un anno di vita della bottega sociale

E' di pochi giorni decorso un anno dacchè il bisogno così tardi sentito dal popolo faceva sorgere una bottega sociale col puro e schietto ideale di beneficare il popolo.

Ma questa nobile idea trovò anche qui i suoi oppositori i quali la combatterono, la combattono e la combatteranno ancora. Nondimeno la bottega-sociale sorse e forte di quasi tutta Dordolla e dell'appoggio della compatta Granzaria potè superare tutti gli ostacoli ed arrivare gloriosa in porto.

Sì, gloriosa poichè dato il caro trasporto ed il lavoro compiuto per fondarla potè alla fine distribuire ai suoi clienti il 5 0/0 in generi!!

Non occorrono commenti.

« Quattro

giornali avversari possono far più gran male di 100,000 soldati nemici. »

(Napoleone I)

Così Napoleone. Di fatti vediamo coi nostri occhi l'immenso guasto portato dalla stampa cattiva. E dunque *diffondiamo la buona.*

VILLANOVA DI LUSEVERA.
Propaganda.

Domenica il dott. Agostino Candolini tenne ai giovani di questo paese una conferenza, che versava sulla necessità di fondare una istituzione sociale e sopratutto la « Cassa Operaia », tanto utile e vantaggiosa ai giovani dei nostri giorni. I giovani, intervenuti in gran numero nella sala gentilmente concessa dal signor Luigi Pinosa, restarono entusiasti, e si licenziarono pregando il loro nuovo Consigliere Provinciale a ritornare in breve in mezzo loro per gettare le prime fondamenta della Cassa Operaia e del Circolo Giovanile.

Oltre la scuola serale aperta un mese fa dal Rev.do Curato del paese, è aperta in questi giorni una scuola professionale alle giovani del paese.

Benissimo; sempre avanti!

È indispensabile

ormai il giornale, e tanto indispensabile che si può dire: Una chiesa di meno, ma un giornale di più.

Intendiamola!

SEGNACCO.
Belle conferenze.

In tre diverse domeniche il Rev. Sac. A. Di Tomaso ha tenute qui nella sala fratelli Dordolo, tre splendide conferenze con proiezioni: *I miracoli di Lourdes, Vita di Gesù C. e sull'Alcoolismo.* Lo scopo delle conferenze — istruzione, educazione — divertimento onesto e beneficenza fu raggiunto completamente e il numeroso pubblico applaudì caloroeamente al bravo conferenziere e desidera con animo grato riudire ancora l'esimio e zelante oratore.

Negli intermezzi suonò un quartetto di filarmonici Tarcentini accompagnati al piano, e domenica p. p. alcuni giovani del locale Circolo giovanile recitarono una brava ed esilarante farsa, dimostrando anche attitudine all'azione teatrale.

Avanti Segnaccesi! corrispondiamo alle nobili e sante iniziative del nostro Pastore. Due opere grandi ormai qui s'impongono: l'organo liturgico nella parrocchiale e una sala ricreatorio per la gioventù. X

MERETTO DI TOMBA.
Annegato nel Ledra.

Giorni fa, il mugnaio De Cesco, vide galleggiare presso la rastrelliera del mulino il cadavere d'un uomo. Aiutato da altre persone accorse il De Cesco trasse a riva il cadavere, che fu deposto sulla sponda in attesa dell'autorità, mandata tosto ad avvertire della scoperta fatta.

Sulle prime, parve che il morto fosse un estraneo al paese, ma più tardi fu identificato per certo Pividori Angelo, di anni 47, di qui.

Il Pividori mancava dal paese, ove aveva abbandonata la moglie e i figli, da circa quattro anni.

La savia femmina fa la casa, e la matta la disfà.

OSPEDALETTO.
Ultima eco delle feste centenarie di S. Carlo Borromeo.

Preceduta da un corso di Esercizi Spirituali tenuti dal M. R. P. Celestino Soravito Redentorista abbimo una grande festa religiosa, come chiusa agli esercizi e come manifestazione di affetto e ammirazione al grande Santo che Ospedaletto ebbe la fortuna di ospitare, coll'intervento di Sua Ecc. R. il Pastore della Arcidiocesi. Sua Ecc. alle sei del mattino celebrò la S. Messa e dopo un toccante fervorino distribuì la S. Comunione a ben ottocento persone.

Alle dieci dopo la benedizione del vessillo delle Madri Cristiane impartito da S. E. seguì la Messa solenne celebrata da Mons. Arciprete nostro con pontificale assistenza, e cantata egregiamente dalla *schola cantorum* di Gemona e accompagnamento d'organo. Al Vangelo il n. amato Presule tessè con parola affascinante l'elogio di S. Carlo Borromeo, ascoltato attentamente da una moltitudine stragrande di popolo. Finita la S. Messa, ed in paramenti, si portò sul luogo (subito fuori della Chiesa e benedì la prima pietra del nuovo Campanile che in breve sorgerà a Ospedaletto.

Alle 14 il n. amato Pastore acclamato dal popolo ripartiva per Udine in automobile mandato espressamente dal cav. Antonio Stroili Taglialegna nostro Sindaco.

La missione ebbe davvero un successo confortante ed insperato; e di questo va una meritata lode al M. R. P. Celestino che con tanto zelo e premura distribuì la divina parola ed assistè instancabile alle confessioni di questi buoni popolani che non mancarono d'intervenire non badando nè all'ora mattutina, nè al freddo: e la memoria di questo vero Apostolo rimarrà imperitura in questo paese.

Un meritato ringraziamento tributiamo pure al nostro R. Mons. Arciprete che ci procurò una grazia tanto segnalata.

SUTRIO.
Conferenze dell'on. Morgari.

Bravo! bene! si udì alla fine della conferenza. Parlò infatti l'on. Morgari con un linguaggio piano, melodioso per circa un'ora. Parlò sull'organizzazione operaia. Invero diede dei buoni suggerimenti cosicchè alla fine si ebbe l'applauso. Però a Sutrio tenne un parlare diverso di quello che tenne oggi stesso ad Arta e tempo fa in Isvizzera, dove l'odio di partito apicuò manifesto.

Era avvertito (forse da Cosattini e Rovina) che a Sutrio, reazionario al suo dire, bisognava misurare le parole, e guardarsi dagli spunti antimonarchici e antireligiosi. Anzi disse che Gesù Cristo fu il primo socialista, e che i veri cristiani sono veri socialisti. Anche voi, onorevole, vero cristiano? Quanta astuzia!

La conclusione della conferenza viene da sè: che bisogna mandare al parlamento un gatto non nero, ma rosso, *spinoso*, capace di mangiare molti sorci (cioè quattrini).

Deve sapere poi che Sutrio è un paese ospitalissimo e non occorrevan tante preoccupazioni, tanti messi per apparecchiare la strada, non occorreva che i partigiani di Arta si scomodassero a fargli scorta.

Avevano promesso che avrebbe misurate le parole, ciò ci bastava: le nostre porte sono aperte a chi cammina diritto.

Nuovo Sindaco.

A sindaco fu rieletto il sig. Marco cav. Del Moro. Sono assessori Giuseppe Quaglia, Luigi Selenati, Michele Mainardis.

PRATO CARNICO.
Perdita grave e improvvisa.

Chi l'avrebbe detto? In seguito a fulmineo malespirava nel bacio del Signore, munito dei conforti religiosi Rupil Sigismondo fu Sebastiano, d'anni 66. Fu buono, laborioso, intelligente, amato e stimato da quanti lo conobbero; per lunghi lustri fabbriciere di questa chiesa. — Lascia buona memoria di sè. Vive condoglianze alla famiglia.

D. P. F. Parrocco.

Anche le condoglianze del *Crociato*, specialmente al carissimo amico Giuseppe, nostro corrispondente, degno figlio di sì buono e bravo padre. (Una figlia del defunto è ancella di carità).

Il Crociato.

COMEGLIANS.
Giubileo sacerdotale

Domenica scorsa sotto un magnifico sole invernale e tra il plauso di un popolo riconoscente ed affezionato mons. Pietro Cesoni Arcidiacono di Gorto e nostro beneamato Pastore celebrava il cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Alle 10 del mattino gran folla si accalcava davanti la casa canonica di Povolaro, dove si formò il corteo, che, preceduto dalla rinomata banda di Sutrio, accompagnò il festeggiato alla vetusta parrocchiale di S. Giorgio.

Qui monsignore celebrò la Messa solenne, assistito dal Clero della Parrocchia e dal Parroco di Rigolato. Dopo il Vangelo il Parroco di Ampezzo con parola calda e forbita seppe intracciare le lodi del Festeggiato a quelle del sacerdozio cattolico. Chiuse il suo dire invocando da Mons. Arcidiacono la benedizione su tutti i suoi figli ed ammiratori vicini e lontani.

Cantatosi quindi il *Te Deum* si ricompose il corteo, salutato agli sbocchi delle vie da una vera folla riverente e giuliva.

In casa canonica all'una pom. fu servito un banchetto, cui presero parte le Autorità e le persone più notevoli del luogo, prova evidente della stima e del riverente affetto che gode Mons. Cesoni presso ogni ceto di persone.

PALUDEA (SPILIMBERGO)

Anche qui, come ad Oltrerugo abbiamo inaugurato or son pochi giorni una nuova Latteria il cui impianto è stato eseguito completamente e con nostra soddisfazione dalla Ditta P. Tremonti della vostra città.

A chi prende moglie, ci vogliono due cervelli.

—

È meglio esser mezzo appiccato che male ammogliato.

RASPANO.
Conferenze.

Ieri invitato dal cappellano locale, fu tra noi l'avv. Candolini. Parlò dapprima agli emigranti che numerosissimi s'erano raccolti nella sala di Della Vedova, gentilmente concessa, facendo toccare con mano la necessità dell'istruzione, perchè l'operaio non abbia ad essere sfruttato per propria ignoranza, da impresari di poca coscienza.

Encomiò i giovani, iscritti alla scuola serale (sono 85) alla quale attende già da due mesi il cappellano Don Angelo Zamparini.

Parlò poi della *buona stampa*, e specialmente della « Nostra Bandiera ». Da ultimo, in causa del tempo troppo limitato, accennò ai benefici effetti del « *Segretariato del Popolo* ». Dopo la funzione vespertina parlò alle lavoratrici dello stabilimento di Tarcento.

La sua parola piana, ma sentita, produsse quel bene che si poteva aspettarsi: 35 gli associati alla « Nostra Bandiera ». Numerosi gli iscritti al « Segretariato » e quasi tutte le giovani lavoratrici alla lega del « Sindacato tessile ». Vada un plauso ad un: *grazie!* al dott. Candolini, ed un plauso pure al popolo di Raspano, il quale sa batter molto bene la via tracciatagli dal suo cappellano.

State uniti in Cristo, o giovani; e se quest'anno non ci è dato di vederci uniti sotto un vessillo benedetto, state purchè certi che l'anno venturo qualche cosa si farà anche tra noi.

SANGUARZO.
Il molino di Purgessimo

in questi giorni è stato acquistato da una Ditta Industriale del Veneto: verranno fatti nuovi lavori di presa d'acqua, in cemento, per la produzione di forza elettrica che, passando poi silenziosa per i fili, metterà in movimento le macchine d'una fabbrica che sorgerà in territorio di S. Guarzo. Se son rose, fioriranno!

La carità nascosta

di tante anime buone, che affidarono la loro offerta alle mani di colui che sanno non procurar altro che il bene del popolo, fu tale, che al termine del 1910 si potè consegnare un vestito intero a ben 49 tra fanciulli e fanciulle povere del paese.

Nel 1910, con la cassetta del Pane di S. Antonio, vennero ancora distribuiti ben circa 5500 pani tra le famiglie povere, ed altri sussidi. Questa si chiama *carità cristiana*, che in caso di bisogno può venire distribuita anche a coloro che forse oggi bestemmiano Cristo ed odiano il prete perchè prete. Oh quante volte succedono di questi fatti! E perchè? Perchè vince il perdono cristiano.

FIELIS (ZUGLIO).
Amore di patria.

Son già trascorsi più e più lustri, dacchè il sig. Giuseppe Jacotti si trova assente dal suo paese nativo; prima per dirigere la riputatissima sua sartoria, ed in questi ultimi tempi per fissare sua stabile dimora a Brescia, presso il suo carissimo figliuolo, Dottore rinomato in medicina.

Ebbene, quest'illustre signore, ancorchè lontano sempre, pur conservò un'ammirabile predilezione per il suo Fielis; e non contento di volerne sempre informazioni, di quando in quando volle mostrarvi coi fatti il suo affetto.

Ed in verità, non appena in paese faceva capolino qualche pubblica necessità, il sig. Giuseppe fu pronto a porsi di mezzo con azioni generose.

Infatti, quando, anni or sono, si trattò di erigere il locale, per la latteria sociale, oggi in piena prosperità, egli ci fu largo di aiuti. Quando nella Ch. locale di S. Rocco si fece sentire il bisogno di provvedere questo o quel fornimento, bastò darne avviso a lui, per ottenere subito quello di cui si abbisognava.

E come enumerare le sue elargizioni per la V. Ch. monumentale di S. Pietro?

In questi ultimi giorni poi nella circostanza in cui a Fielis, si costituì lo splendido locale da addibirsi per Asilo infantile, da Brescia questo magnanimo signore, contemplò lo sforzo sproporzionato a cui s'accingeva il suo paese, e presto, presto venne in suo aiuto. E, come « modesto contributo », egli diceva, inviò al comitato di questa pia istituzione L. 200, riserbandosi di fare a suo tempo nuove elargizioni.

All'illustre benefattore, il comitato pro Asilo infantile di Fielis, il paese intero manda un ringraziamento di cuore, e l'augurio che Iddio lo conservi all'affetto dei suoi cari, ed al bene del suo paese.

I popoli che osservano il Decalogo sono prosperosi; quelli che lo violano vanno in miseria; quelli che lo ripudiano spariscono. Studi che hanno occupato la mia vita intera mi hanno messo in grado di constatare che il bene temporale aumenta in proporzione della fede in Dio e dell'osservanza della sua legge. Le Play.

RAVASCLETTO.
Nuova Latteria.

Nella prossima settimana verrà aperta una latteria con i più favorevoli auspici. Il Consiglio d'amministrazione, formato da persone stimate, ne dà piena garanzia.

Presidente: G. Batta De Stalis. Consiglieri: Brovedan Odorico, De Infanti Pietro, De Infanti Antonio, Morassi Matteo, Piazzotta Nicolò, Casanova Giacomo, De Crignis Alessandro e De Crignis Antonio, cursore. E' ben ora che il cursore, apportatore di avvisi esattoriali e di conciliazioni, attendendo al pubblico vantaggio con la nuova carica, compensi delle tante involontarie molestie.

La società gode l'appoggio efficace del sig. De Crignis Martino, del parroco Zanello e di Pre Tita Pustet, in pratica « vero amico del contadino » anima della latteria di Tualis, che ha fatto sentire l'influenza del suo benefico... zampino.

L'opera è incominciata, con coraggio e concordia « avanti! ».

CIVIDALE.
Va a finire in carcere.

Venerdì verso le 13, le guardie urbane accompagnarono dai reali carabinieri, i quali lo condussero in « domo petri », il pregiudicato Cappellari Luigi di Valentino, d'anni 26, da Rualis, per truffa e minaccie a mano armata.

Ieri sera il Cappellari entrò al Caffè S. Marco a consumare delle bibite; allontanatosi momentaneamente con un plausibile motivo, non vi fece più ritorno per pagare quanto doveva. Oggi verso le 11 rientrò nuovamente al Caffè, ove bevette altre bibite che pagò. Il giovane, ricordandogli il debito contratto la sera precedente, gli chiese il pagamento, ma il Cappellari, con risentite parole, negò ogni cosa e nell'intento di intimorire il cameriere, estrasse un lungo coltello minacciando.

Pel momento il cameriere si ritirò, ma richiese l'intervento delle guardie urbane, che terminarono con l'accompagnare il Cappellari dai carabinieri.

Durante la traversata della piazza Paolo Diacono, il Cappellari tentò di fuggire, ma rincorso dal capo delle guardie, dopo una lotta vivace fu ridotto all'impotenza.

Disertore austriaco.

A mezzo delle guardie di finanza di Albana, alle quali si era presentato, venne condotto in Cividale e passato ai RR. Carabinieri, certo Auzki Francesco di Giovanni nato a Praga (Boemia) il 23 - 3 - 1886 suddito austro-ungarico. Il 25 - 12 - 1910 egli disertò dalla seconda compagnia del Corpo RR. Equipaggi di stanza a Pola. Si presentò vestito in borghese e senza armi. Dalle risposte che l'Auzki diede risulta che questa è la quarta volta che egli diserta dalle file militari.

Per le altre tre si tenne sempre nel suo stato, e dopo aver subito le condanne meritate veniva nuovamente arruolato nell'esercito. Ma questa volta, stanco dei maltrattamenti dopo aver disertato, subodorando una condanna assai grave, pensò bene di varcare il confine e costituirsi in Italia. In attesa delle volute informazioni l'Auzki rimane a disposizione delle nostre autorità.

Grave ferimento.

Lunedì i RR. Carabinieri, verso le 17, condussero in carcere il nominato Midolini Olivo di Luigi, d'anni 32, di Orzano per gravi ferite, cagionate in rissa, al compagno Songa Giovanni di Sante, d'anni 22, pure di Orzano.

Domenica sera, verso le ore 23 il Midolini con due suoi fratelli ed il padre, rincasavano in compagnia del Songa; naturalmente tutti avevano passato delle balle orette in discussione con Bacco. Per la strada il Midolini Olivo ed il Songa Giovanni attaccarono questioni per futili motivi, e dalle parole passarono a vie di fatto. L'Olivo raccolto dei sassi li scagliò con forza sulla testa del Giovanni e dopo averlo atterrato, si capisce con l'aiuto dei fratelli e del padre, con il tacco della scarpa gli schiacciava il capo lasciandolo tutto sanguinante a terra. I «bravi» se la svignarono ed il ferito, da altri passanti, venne condotto a casa.

Il medico che lo ebbe a curare gli constatò delle ferite e gravi contusioni e lo giudicò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Avvertiti del fatto i carabinieri questi nel pomeriggio di ieri si recarono ad Orzano in cerca del Midolini che lo trovarono seduto pacificamente nella stalla.

Interrogato, non negò di aver percosso il Songa ma soggiunse di aver ciò fatto perchè provocato.

Invitato a proseguire per Cividale, non oppose alcuna resistenza e qui giunto venne passato alle carceri.

Caso accidentale.

Verso il mezzodì, transitava per la via del ponte un carro carico di legna grosse di bosco assai lunghe; fatalità volle che, giunto di fronte alla Basilica, nel voltare per la piazza del Duomo con la coda battesse violentemente contro il pilastro che serra il recinto aperto del Caffè S. Marco. All'urto così forte il pilastro venne atterrato. Non si hanno a lamentare disgrazie, solo un agglomeramento di gente a commentare il piccolo incidente.

Cassa Rurale di San Michiele Arcangelo di Rivolto

Convocazione dell'Assemblea generale per il giorno 13 febbraio 1911.

ORDINE DEL GIORNO

1. Discussione ed approvazione del Bilancio 1910, previa relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci.
2. Limite massimo dei prestiti passivi.
3. Limite massimo d'accordare ai soci.
4. Provvedimenti varii.
5. Nomina delle cariche uscenti.

I soci non scusati saranno multati di una lira.

Rivolto, 25 gennaio 1911.

Del Giudice Enrico, presidente

Nella settimana

ITALIA.

La Camera è convocata pel 24 corrente: fra i più importanti disegni di legge, sono: riforma della legge sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole; progetto di legge sulla indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari; disegno di legge recante modificazioni alla legge elettorale politica e alla legge comunale e provinciale; disegno di legge per l'istituzione della banca centrale della cooperazione e del lavoro.

Vedremo.

—

Massoneria e Giovani turchi.

Qualche giorno fa i giornali parlarono di segreti accordi tra massoneria, Luzzatti e Giovani turchi. Ora non è priva d'interesse la notizia dell'*Eco di Bergamo* che il senatore Engel sta per partire in missione per Costantinopoli ove si tratterà parecchio tempo.

L'on. Engel, come si sa, è *un alto dignitario della Massoneria.*

Massonacci mostri!

—

Alpini chiamati alle armi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa la chiamata alle armi per istruzione nel corrente anno e per un periodo di venti giorni, dei militari di prima categoria delle classi del 1878, 1879, 1880 (milizia mobile) ascritti agli *alpini* dei distretti militari di Belluno, Sacile, Treviso e Vicenza, effettivi ai battaglioni di Vicenza del 6.o Pieve di Cadore del 7.o Cividale dell'8 reggimento alpini.

Non perdono tempo a avvertire!..

—

Il *cholera*, finora, ha costato, sapete quanto? *undici milioni*. E ancora non è bene assicurato che sia vinto.

—

PORTOGALLO.

Le cose si van facendo ogni dì più difficili: ormai non c'è ordine, non c'è sicurezza: da un giorno all'altro si teme lo scoppio di una nuova rivoluzione.

Povero e disgraziato paese!

—

FRANCIA.

Clemenceau, dopo un viaggio in America dove, in due mesi, si buscò *100.000 lire*, ora torna al giornalismo.

Così dopo Ferri, Clemenceau, gli idoli dei socialisti, si guadagnano denari a palate.

E i socialisti *credono* a quei.... buoni compagni! Poveri illusi!

—

INGHILTERRA.

In vista della mala piega che prendono le cose in Portogallo, l'Inghilterra avrebbe stabilito di mandare nelle acque del Portogallo una squadra di navi.

Che resta del socialismo?

Il socialismo, come azione in favore del popolo, *discende a gran passi sulla via della decadenza.*

Gli entusiasmi svaniscono, le Camere del lavoro spariscono, le leghe si sciolgono e gli operai, vissuti parecchi anni tra le agitazioni delle folle e con i delirii nel cuore, lasciano la piazza per rientrare in famiglia.

Che resta del socialismo?

Ah, l'operaio lascia la piazza e rientra in famiglia. Va bene: ma *come si rientra?* Vi rientra covando nel cuore l'odio contro Dio; vi rientra colla bestemmia sul labbro; vi rientra colle abitudini malvagie; vi entra adirato contro tutto e contro tutti; vi entra con desideri insaziabili; vi entra, in una parola, *imbestialito.*

E' questo lo spettacolo desolante che si osserva dovunque le organizzazioni socialiste tolsero le loro tende: il socialismo decade; ma *i cuori e le anime rovinano irreparabilmente.*

Ecco quello che resta!

Lavoriamo per salvare il nostro caro popolo, i nostri poveri operai.

Tra padroni e operai

La grande industria moderna ha compiuto un delitto sociale: quello di aver creato il proletariato.

In altri tempi più cristiani, il padrone e il dipendente formavano una società in cui c'era l'amore scambievole e in cui l'interesse comune li legava. La industria moderna ha create le turbe operaie che vivono del salario giornaliero. Tra padroni e masse operaie ogni vincolo è disciolto, non solo, ma l'interesse dei padroni è contrario a quello degli operai e viceversa. Di qui la lotta tra classe e classe.

Si vuol togliere questa antitesi, questa ragione di lotta tra una classe e l'altra?

Bisogna ristabilire un vincolo comune di interessi che leghi insieme il bene del padrone *e il bene dell'operaio.*

Questo lo si ottiene introducendo nei contratti la *partecipazione agli utili.*

In Francia due deputati hanno presentati al Governo due progetti di legge in proposito.

Il primo, Goaard, vorrebbe che tutti gli operai, oltre di avere la paga giornaliera, avessero una parte degli utili che il padrone ricava annualmente.

Il secondo, Ballande, esigerebbe che solo gli operai impiegati nei lavori appaltati dallo Stato, dalla Provincia e dai Comuni fossero messi a parte degli utili.

E' da notarsi poi, che il Ballande non è un idealista, ma è un commerciante che ha già sperimentato il sistema, mettendo i suoi dipendenti a parte dei guadagni, e ne ha toccato con mano gli ottimi risultati.

Certo che il giorno nel quale tutti i salariati partecipassero dei vantaggi della loro industria, molti dissidii scomparirebbero e tra padroni e dipendenti comparirebbe un vincolo d'interesse prima, e poi di affetto, che ora non esiste affatto.

Noi ci auguriamo venga presto quel giorno.

La legge sulle fabbriche in Svizzera

La Svizzera ha, ultimamente, proposto una bella legge a favore degli operai: ha *soppresso le multe* nelle fabbriche.

E' ingiusto, dice il relatore, che in un contratto reciproco, mentre il padrone ha il mezzo di punire colla multa, all'operaio non sia lecito farsi ragione che ricorrendo al tribunale.

E poi fu osservato che le multe colpiscono sempre gli stessi individui, i quali si addimostrano incorreggibili. Sicchè non hanno nemmeno il frutto di migliorare gli operai.

Così con questa legge è fatto un ultimo passo e decisivo; una volta esse andavano tutte a profitto del padrone; poi furono devolute a qualche istituzione di beneficenza; ora sono completamente *abolite.*

Di più la progettata legge svizzera proibisce di sospendere temporaneamente l'operaio dal lavoro a titolo di punizione.

Noi salutiamo questo progresso che lentamente sì, ma continuamente, porta i governi ad assumere la protezione della parte operaia, confermando ancora una volta l'alta sapienza del grande Leone XIII, che tale dovere dello Stato affermava nella sua Enciclica sulle condizioni degli operai.

Esser buono, è meglio che esser sapiente, che esser ricco, che esser fortunato.

Silvio Pellico.

Operai, lo sguardo a Nazareth!

Una classe di uomini, che fu un tempo quasi dimenticata, oggi si eleva gradatamente ed anela al completo riconoscimento dei suoi diritti e della sua potenza.

E' una classe numerosa che per tutta la società può essere o un *pericolo* od un *principio di salvezza*; un elemento o di rivoluzione o di risanamento, e il cui elevarsi, i cui bisogni e le cui tendenze attirano gli sguardi di tutti.

E' *la classe operaia*, della quale la Chiesa *cerca fare strumento di salvezza e principio di vita* a tutta la società; il socialismo, invece, cerca far leva di disorganizzazione e centro di *disordine.*

Essa ha due nemici: un *nemico aperto — l'industriale materialista senza coscienza e senza cuore* — che invece di vedere nell'operaio un fratello, non scorge in esso che uno strumento di produzione, una macchina in carne ed ossa, fatta per arricchire l'uomo; un *nemico mascherato — il socialista* — che gli parla sempre di libertà, di uguaglianza di diritti, di sovranità, per farsene lo sgabello al potere e spadroneggiare, proclamando la legge dell'odio e la guerra di classe.

La Chiesa dice all'operaio: «Tu sei grande; tu hai dei *diritti*, ma anche dei *doveri*: sei grande, perchè sei il collaboratore di Dio in questa vasta officina della terra; sei grande, ma la tua grandezza viene da Cristo. E' Cristo che ha nobilitato il lavoro; è Cristo che ha mostrato col suo esempio che il lavoro non degrada l'uomo, ma anzi lo innalza. Gesù Cristo, l'uomo-Dio, ebbe per reggia l'officina; il trono di Gesù è stato il banco di un povero operaio; lo scettro di Gesù è stato la pialla e lo scalpello.»

La Chiesa addita all'operaio la famiglia di Nazareth: questa famiglia che, benchè di sangue reale ed avente nel suo seno il Creatore del cielo e della terra, non ripudia il lavoro.

Povero operaio! contempla Gesù, Maria, Giuseppe: *essi sono gli esemplari della tua dignità e della tua grandezza.* Essi ti dicono che il sudore della tua fronte è più prezioso che la corona dei re; che lo strumento delle tue mani vale più della spada dei conquistatori.

Oh, famiglia di Nazareth! famiglia benedetta! raccontaci tu le meraviglie, che in te rifulsero, e possa la tua divina scuola insegnarci i nostri doveri e darci la forza per adempirli!

Operai, lo sguardo a Nazareth!

O santa religione! in mezzo al superbo spirito del secolo, che tripudia nell'ebbrezza delle passioni, nella soddisfazione del senso, nella superbia della scienza, tu comparisti ad insegnare il perdono, la pazienza. Dal nascere tuo fosti nutrita di lagrime e di sangue; tra lagrime e sangue crescesti ad occupare la terra.

Oh benedetto conforto. Cesare Cantù

Cronaca cittadina

Diario sacro

✠ 22	D.	s. Vincenzo e Anastasio	U. Q.
23	L.	Sposalizio di M. V.	
24	M.	S. Timoteo v. e m.	
25	M.	Convers. s. Paolo	
26	G.	s. Policarpo	
27	V.	s. Giovanni Crisostomo v. d.	
28	S.	s. Cirillo v.	

IN TRIBUNALE.

«Un poc bevut, un poc fumat, e maglat qualchi cincimbelle».

Con queste espressioni si rese confesso il diciassettenne Calligaro Primo di Gemona abitante a Tarcento. Egli cedette due volte alla tentazione contro il 7o. comandamento rubando complessivamente L. 60 in danno di Volpe Luigi di Aprato.

Pres. Prima avevi rubato 10 lire, ed avendola fatta franca hai arrotondato la cifra.

— E' vero, ma dovetti cambiare quel biglietto, ed il maresciallo mi sequestrò tutti i *bavari.*

— Come tutti i *bavari?*

— Erano nove pezzi da cinque lire in argento.

Il P. M. propose mesi 5 e giorni 15 di reclusione.

Il ragazzo sussultò al sentire la proposta.

Il Tribunale lo condannò a mesi 5 e giorni 6 ordinando la restituzione della somma al Volpe ed agli accessori di legge; accordò il beneficio della legge condizionale per un lustro.

Difensore avv. Mario Bellavitis.

Per voler liberare un contrabbandiere.

Coos Pietro, d'ignoti, d'anni 20, Coos Giovanni di Valentino, d'anni 30, Coos Giuseppe di Valentino, d'anni 27 e Vazzaz Giuseppe fu Giovanni d'anni 27 da Taipana (Platischis) sono imputati di avero (il 8 gennaio 1910 — in Taipana) usato violenza con armi contro il brigadiere di finanza Puca Antonio, lanciando contro di lui delle [illegible] il contrabbandiere. Tutti e quattro gli imputati si mantennero negativi, ma contrariamente a quanto deposero in istruttoria dinanzi al Pretore di Tarcento.

La parte lesa conferma il fatto ed il maresciallo dei Carabinieri sig. Cabianca, di Tarcento, suffraga tale deposizione.

La teste Sabotto Giuditta, d'anni 20.

Pres. Fasevo l'amor cun Pieri Coos vo?

— Io i fas l'amor cun duc, e cun nissun.

Pres. E son di ches robis stupidis che si disin simpri in tai vuestris pais. (ilarità).

Dopo escussi parecchi altri testi il P. M. propone la condanna per Coos Pietro a mesi 3 e 20 giorni di reclusione e per gli altri 4 mesi della stessa pena.

Il Tribunale assolse il primo per non provata reità e condannò gli altri tre a 2 mesi e 15 giorni di reclusione accordando la legge condizionale, in solido nelle spese e tassa sentenza.

Furono difesi dagli avvocati Driussi e Mini.

Un "cooperatore,, socialista.

Bin Enrico di ignoto e di Bin Anna, di anni 25, nato a Padova, piombò un bel dì ad Artegna a rallegrare i signori componenti la Cooperativa socialista di alimentari da poco istituita. Dopo appena un anno di gestione si accorsero che vi era un *deficit* di oltre 2700 lire per sottrazione di generi ed ammanchi di Cassa.

L'amigo, fiutato l'infida aria che spirava, prese il volo ed andò a Trieste ad esercire la professione di cameriere.

Si fece vedere poi per poche volte ad Artegna e mentre un socio gli diede la caccia per farlo arrestare dalla Questura di Udine, egli lestamente partiva per il confine di Visco, ritornando nella città della *bora.*

Difatti egli non fece atto di presenza in Tribunale.

Il P. M. propone anni quattro di reclusione e 2000 lire di multa.

Il Tribunale condannò l'Enrico Bin ad anni due di reclusione e 1400 lire di multa reluibili con 140 giorni di detenzione, oltre a tutti gli accessori di legge.

VARIE DI PROVINCIA

REMANZACCO. — Dopo mezzo anno di indefesso lavoro il bravo e giovine meccanico Colombaro Gioacchino di Remanzacco ha finalmente terminato un nuovo tipo di motore per aviazione di grande potenza.

L'altro ieri ebbero luogo le prove che riuscirono splendidamente.

Il nuovo motore ha un'energia di 50 55 H. P. e non pesa che 110 Kg. E' dunque uno fra i più leggeri motori di aviazione. Ha 4 cilindri verticoli ed esternamente rassomiglia al tipo Darracq.

I competenti dicono che questo nuovo motore si presenta come un tipo originale e di grande adattabilità per aeroplano, stante il suo piccolo peso.

Ricchezza e povertà

Leone XIII nella sua famosa Enciclica sulle condizioni degli operai, faceva una constatazione dolorosa, che cioè data la distribuzione odierna delle ricchezze, *pochi potenti hanno messo un giogo poco men che servile sul collo delle moltitudini.*

La parola del Pontefice non ha bisogno di dimostrazione; un po' di illustrazione tuttavia, a base di cifre, non sta certo male. E la illustrazione ci viene da una statistica inglese.

In Inghilterra muoiono in media ogni anno 350,000 adulti poveri, 7000 capitalisti e 200 milionari.

I 350,000 poveri lasciano, come si capisce, quattro mobili sgangherati, quattro stracci e dei debiti.

I 7000 capitalisti lasciano complessivamente 7000 milioni ai loro eredi.

I 200 milionari invece lasciano da soli più della metà dei capitalisti, cioè 4000 milioni.

E in Inghilterra vi sono milioni di famiglie senza tetto e morenti di fame!

Eh, quando non c'è lo spirito di Cristo!..

Una per volta.

(Bella questa!...)

Un notaio, finito di stendere un contratto, dice al cliente:

— Sapete scrivere?

— No; ma so fare i conti...

— Allora fate un segno di croce.

— Pronto: ...*in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen...*

Bella, eh?

Una commedia

Una commedia è il così detto *referendum* deliberato al congresso socialista di Milano, e già compiuto a Roma e a Napoli per conoscere il pensiero del partito a proposito della nota questione, *se cioè un socialista può appartenere alla massoneria.*

Era oramai un fatto notorio che il 90 per cento dei socialisti sono ascritti alle logge massoniche, e che il gran partito proletario era diventato *uno strumento cieco in mano della seta verde*, cioè della massoneria.

A Milano doveva discutersi se ciò era conveniente pel partito; ma si credette di soffocare l'argomento e indire un referendum tra i socialisti italiani.

Qualcuno aspettava curioso di vedere uscire dalle urne o la cacciata in massa dei massoni dal partito, o la confessione esplicita che il socialismo vuol essere una cosa sola colla massoneria.

Ma i socialisti massoni non son merli; si sono beffati delle urne, e tirano diritto senza dire la loro opinione, cioè senza deporre la loro scheda di fede massonica.

E così a Roma e a Napoli di tante migliaia di socialisti solo 140 si sono recati a votare.

Una commedia dunque: nient'altro. La verità vera è che i socialisti *sono uno strumento cieco in mano della massoneria.*

Se i socialisti in buona fede ci pensassero un po'!...

In cucina.

La polenta.

Tutti fanno la polenta, ma pochi sanno farla bene. Come fare?

Fate *bollire* l'acqua in un paiuolo (*chialderie*); poi versatevi la farina facendovela *piovere* adagio dalla scodella o *mistira*, salatela e lavoratela fortemente col mestolo: quando fa le bolle, cessate un momento di rimestare. Cominciate poi a sollevarla adagio, in tutti i sensi, sempre col mestolo, procurando di portare in alto la pasta che è in fondo al paiuolo; badate che non si *induri*: la polenta ben riuscita dev'essere soffice e spugnosa. Per cuocerla *bene* basta, d'ordinario — dal momento che incomincia a cuocersi — *mezz'ora*. Di tratto in tratto bisogna *girare* il paiuolo. Da ultimo la si riduce leggermente a una palla, poi la si versa sopra un tagliere bianco e la si serve fumante, tagliata, con un filo, in fette.

Polenta alla romagnola.

Spremete dal budello due, tre salsicce (*luianis*) fresche di maiale; mettete la carne in una piccola cazzerola (padiele) con un po' di acqua o di brodo, un po' di salsa di pomidoro e due o tre cucchiai di formaggio grattato. Lasciate bollire questa composizione per mezz'ora circa. Intanto fate una bella polentina, come abbiamo detto di sopra, tagliatela a fette leggere e, fumante, mettetela sopra a quel... *toccio* Provate: è un mangiar... *di glorie*!

Polenta condita (*cuinzade*) **con burro e formaggio.**

Tagliatela a fette, disponete queste sopra un piatto; versate poi sopra del burro fuso. Prima di portarla in tavola, spolverizzatele — le fette — di formaggio.

CORRIERE COMMERCIALE

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.— a 26.50, granoturco giallo da L. 16.50 a 19.25, id. bianco da L. 16.75 a L. 17.50, cinquantino da L. 12.— 15.25, Avena da L. 20.75 a 21.25, al quintale, Segala da L. 14.— a 14.50, all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 35.— a 37.—, II qualità da L. 30.— a 33.50, id. da pane scuro da L. 25.— a 25.50, id. granoturco depurata da L. 22.50 a 23.50, id. id. macinato fatto da L. 18.— a 19.75, Crusca di frumento da L 16.— a 17.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. 28.— a 30.—, id. di pianura da L. 16.— a 23.—, Patate da L. 7.50 a 9.—, castagne da L. 10.— a 22.—, al quintale.

Riso

Riso qualità nostrano da L. 40. — a 45, id. giapponese da L. 36 a 40, al quint.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 195 a 210, id. tipo (nostrano) da L. 160 a 180, id. pecorino vecchio da L. 280 a 300, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 2 0 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 290 a 310, id. Parmeggiano da L. 250 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 3 0 a 310, id. comune da L. 260 a 270, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 52.50 a 62.50, id. id. comune da L. 42.50 a 49.50, aceto di vino da L. 30 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 180 a 190, id. nazionale bas. 50.o da L. 140 a 170, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 370 a 380, id. id. denaturato da L. 57 a 63, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 193, di vacca (peso morto) L. 180, id. di vitello da L. 130 a 150, id. di porco (peso vivo) L. 103, id. id. (peso morto) L. 116, al quint.

Pollerie.

Capponi da L. 1.65 a 1.80, galline da L. 1.65 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.45 a 1.60, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 8.50 a 9.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 100 a 145, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 150 a 160, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Olii.

Olio d'oliva I qualità da L. 210 a 225, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 160 a 165, id. di sesamo da L. 150 a 152, id. di minerale o petrolio da L. 30 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 310 a 390, id. id. comune da L. 300 a 310, id. d. torrefatto da L. 340 a 445, zucchero fino pilè da L. 144 a 145, id. id. in pani da L. 148 a 150, id. biondo da L 144 a 146, al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 3.15 a 3.20, id. id. (in stanga) da L 2.50 a 2.65, carbone forte da L 8.— a 9. , id. coke da L. 5.— a 6.—, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

IL MERCATO.

Sulla nostra piazza.

Cereali: Granot. giallo da 12.50 a 14.25, bianco da 12.50 a 13, cinquantino da 10.50 a 12.30, sorgorosso da 9 a 9.25, Fagiuoli da 15 a 32.

Frutta: Pere da — a —, pomi da 30 a 80 castagne da 10 a 21, marroni a —.

Pollerie: dindie da 1.65 a 1.70, tacchini da 1.35 a 1.40, oche morte da 1.35 a 1.80.

Burro nostrano da 2.70 a 2.80.

Risultato della fiera di S. Antonio.

Buoi entrati N. 252, venduti 52 paia, da L. 2350 a L. 1200 al paio.

— Vacche entrate 540, vendute 370 da L. 930 a L. 225 l'una.

— Vitelli entrati 356, venduti 262, da L. 450 a 160.

— Cavalli entrati 295 venduti 38 da L. 1150 a L. 197.

— Asini entrati 45, venduti 12, da L. 250 a L. 25.

— N. 2 buoi a peso morto a L. 200 al qt.

N. 2 buoi peso vivo a L. 99 al qt.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

